

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 MARZO 1875

degli immobili appartenenti agli enti conservati, si ebbe un aumento anche maggiore, cioè di lire 27 03 per cento. Pare a me che questi risultati siano sufficienti a dimostrare, per lo meno, che la Giunta ha adempiuto alla sua missione in modo conforme alla legge, ed anche a quegli interessi che sono confidati alle sue cure ed alla sua sollecitudine.

Credo che in questa parte la Giunta liquidatrice meriti, come in tutte le altre parti della sua missione, particolare lode ed approvazione dal Parlamento e dal pubblico. Imperocchè era certo difficile potere sperare che le operazioni ardue e delicate che le erano commesse si fossero così felicemente potute compiere senza disturbi e senza inconvenienti, ed anzi con soddisfazione di ogni ceto di cittadini.

**ODESCALCHI.** Mi conceda la Camera in risposta di esprimerle tutto il mio concetto, e senza alcuna reticenza di convenienze. Comincerò col manifestare un'opinione mia personale. Cioè che io credo difendere miglior causa di quella che ha difesa l'onorevole ministro.

A lui io non ne fo addebito. Se, per avventura, se per un impossibile, io mi trovassi ad essere ministro, e che gl'impiegati che da me dipendono avessero preso una falsa via, la situazione stessa m'imporrebbe di cercare di menomare quel loro errore.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ma non è il caso.

**ODESCALCHI.** La causa che difendo io non è quella degli impiegati (contro i quali non ho nessun personale risentimento) ma è quella della miglìoria dell'Agro, è quella della ricchezza di cotesto Agro, è quella della ricchezza generale d'Italia da portarsi in tutte le sue terre infeconde.

Il ministro mi ha risposto con un seguito di argomenti. Il primo è stato quello di esporre che sono stati venduti a piccoli lotti tutti i fondi vicini alla città, i vigneti, i canneti, ecc. Ma, bel ritrovato che ha usato la Giunta! Questi fondi li ha trovati frantumati, e li ha venduti esattamente come essa li ha trovati.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Li ha divisi.

**ODESCALCHI.** Il secondo argomento è stato quello già addotto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici nella discussione che ebbe luogo su questo stesso proposito, cioè la mancanza di popolazione, ed a questo argomento io rispondo con una osservazione fatta da me medesimo e non letta sui libri.

Signori, egli è vero che vengono qui delle turbe di lavoranti, assoldati come gli antichi schiavi, a portare il loro lavoro in questi campi: ma questo è un fatto deplorabile che deve richiamare la nostra attenzione per cangiarlo, e non crederne la soluzione impossibile.

Portare le popolazioni a fecondare questi campi

è un fatto possibile: andate dove cessa la malaria, nei piccoli villaggi, andate a parlare coi proprietari, coi quali mi sono intrattenuto io, e sentirete che essi porterebbero il loro lavoro individuale ed il loro capitale a fecondare i terreni vicini se voi non li vendeste a grandi lotti.

Io vi rispondo con un altro argomento, che è pure inconfutabile perchè è un fatto da me stesso constatato.

Io ho visitato la marenna toscana e sono stato nella tenuta dell'onorevole deputato Serristori, ho dormito in una notte di estate in un luogo dove prima regnava la malsania, dove prima si moriva e dove ora si vive, dove ora è rigogliosa e feconda l'agricoltura; nè febbri vi ho accattato. Ho parlato cogli agricoltori che scendono a fecondare coteste contrade ed ho loro domandato se essi sarebbero disposti a scendere nella marenna romana, ed a portarvi quella stessa ricchezza che portano nella marenna toscana. Mi risposero di sì, e mi dissero che quando la terra venisse frantumata e venduta a piccoli lotti, oppure i proprietari volessero voltare a mezzadria la coltura dei loro terreni, dessi sarebbero scesi anche da noi. Dunque la mancanza di popolazione è totalmente scartata da questi argomenti.

In quanto alla proprietà frantumata, ma non venduta a piccoli lotti ed acquistata da un solo proprietario, prenderò un solo degli esempi, il massimo, quello della tenuta di Conca, acquistata da un mio amico personale, il signor Mazzoleni. Questa tenuta è in prossimità delle malefiche paludi Pontine; dessa non è abitabile. Ma non così tutta la marenna da Roma sino a Civitavecchia e da Civitavecchia alla marenna toscana; queste terre sono fecondabili, sono coltivabili, quando voi vogliate portarvi un cambiamento nella situazione agraria.

Il ministro mi ha risposto che, interrogate delle persone competenti, queste gli hanno fatto ponderare i gravi inconvenienti, e le gravi difficoltà che si incontravano ad una trasformazione agraria. Ora questa combattuta trasformazione agraria io vi richiedo con un altro sistema di vendite, e senza l'aggravio di un centesimo di spesa (noti bene la Camera). Ora, siccome io nulla spero e nulla temo... (*Interruzioni a destra — Bravo! a sinistra*)

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Siamo nella stessa condizione.

**ODESCALCHI.** L'ho detto per conto mio, nè per questioni che tocchino alcuno della Camera. Ho detto queste parole perchè desse abbiano un'eco fuori della Camera, perchè so che il paese s'interessa alla bonifica dell'Agro romano, e che vi sono